Anno I. — N. 41

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 21.
Semestre o trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5, Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. — 25
Per tre volte . . . . » — 20
Per più volte o per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Martedì 14 Novembre 1876

Il NUOVO FRIULI *pubblica regolarmente, in quarta pagina od in supplemento, tutti gli atti giudiziari ed amministrativi contenuti nel* FOGLIO D'ANNUNZI LEGALI, *mantenendo invariato il prezzo d'abbonamento al giornale come quello della vendita al minuto.*

LA VOTAZIONE DI DOMENICA

La votazione di ballottaggio, in Friuli come in tutta Italia, ha fatto degno riscontro, o piuttosto degna continuazione, alle votazioni del primo scrutinio.

Si giurerebbe che da Stradella, nel *giorno* del famoso discorso Depretis, sia partita come una scintilla elettrica che, d'allora a ieri, ha durato salda a correre e ricorrere da un capo all'altro tutta la penisola, a scuotere tutti i cuori e a far che tutte le menti si schiudessero ad un pensiero, ad una certezza quasi, d'un avvenire migliore.

Diffatto la potente voce di tutta Italia ha risposto con un voto unanime di adesione alla parola dell'on. Depretis. Quanti sospetti, quante paure non han tentato di suscitare gli avversari in tutti i *cuori*? *Che non han fatto* per ingenerare la confusione in tutte le menti? Che non ha detto il furbo di Sella a Cossato per tentar che la parte grossa degli elettori potesse scambiare il suo programma con quello di Depretis, come egualmente liberali, come egualmente e seriamente promettitori di miglioramento, di progresso?

Ma tutto il loro armeggiare, il loro strillare, falsare, insinuare, calunniare, ha giovato ad un bel nulla. Lo spettro rosso, per quanto s'industriassero ad evocarlo cogli scongiuri più spropositati non ha voluto saperne di far capolino, e nella scorsa domenica, l'Italia intera, proprio come se gli oppositori non esistessero, calma, sicura, solenne, ha deposto il suo voto nell'urna.

Su quella scheda era scritto: Progresso. Avanti! avanti! questa è la volontà unanime della *grande maggioranza* dei figli d'Italia. Avanti sulla via delle riforme graduali, maturate, ma fermamente volute ed immancabili. Avanti a recidere coraggiosamente, colla pietà del chirurgo che salva la vita, tutto quel d'incancrenito *che* una secolare servitù politica e religiosa, ed una trilustre dominazione dei conservatori, ha potuto produrre. Avanti! avanti! Sedici anni fa, quando la voce ispirarata di Garibaldi chiamava da Marsala gl'Italiani alla vera riscossa nazionale, alla vera rigenerazione materiale e morale della patria, in tutte le menti, in tutti i cuori scintillava e palpitava un'ideale di grandezza, di benessere, e di gloria che non abbiamo ancora raggiunto.

I conservatori han tarpate le ali a quello splendido ideale: han chiuse studiosamente tutte le vie a quel vivace moto nazionale che minacciava di volerla finire una volta per sempre col tormentoso passato, e gl'Italiani piombati giù dall'alto in quella morta gora che i conservatori volevano far creder fosse *la pratica*, dovettero per sedici anni, di compromesso in compromesso, di bassezza in bassezza, di errore in errore trascinarsi fino all'orlo di quello che, il Sella a Cossato, chiamava il precipizio.

Ma adesso finalmente quell'ideale rivive. Non è più forse quel baldo ideale dei primi anni e delle giovani vite che non vede gli *ostacoli*, che sfida i pericoli, che va senza badar qual sia la via, purchè breve e retta. No. Sedici anni di *governo moderato non* l'han potuto spegnere, ma l'hanno ben dolorosamente corretto, ben forzato ad educarsi, a riflettere, a calcolare, a discutere. Risorge, ma con le stimmate che i Cantelli, gli Spaventa, Minghetti, Bonghi, Menabrea, Vigliani vi hanno amorosamente impresse, meno baldanzoso forse, meno gagliardo, ma in compenso più sicuro di sè, più *pratico* nel senso onesto ed utile della parola.

È l'eterno vanto dei moderati: — Correvate al precipizio, e noi vi abbiamo salvati. Se nel 60 noi non vi avessimo arrestati, nella vostra foga voi avreste tratta l'Italia a completa rovina. Liberar Roma, Venezia, Trento, Trieste, a voi pareva allora meno che nulla. Era l'umanità intera di *cui* volevate che l'Italia si *costituisse* paladina, e noi invece deprimendo quei vostri entusiasmi, costringendovi al freno, abbiamo fatta l'Italia. —

Questo dicono i moderati, ed in certa misura è vero. Ma il villano che dopo aver chiesta, a S. Antonio la grazia di saltar salvo e sano a cavalcioni del suo asino, e, spiccato il salto, si trovava a riuscirgli al di là delle orecchie e col deretano per terra, trovava che la grazia era troppa, — e noi pure quando i moderati vantano il gran bene che ci han fatto dobbiamo esclamare: Troppa grazia, moderati!

Molto meno bastava; e se altro non *lo* provasse, lo dimostrerebbe d'avanzo la gioja vera, sentita universale con cui l'Italia intera il 18 marzo ha salutata la vostra seduta, e s'è liberata dall'amorosa vostra stretta. Quel giorno voi avete gridato a squarciagola che non era che una sorpresa, e che il paese era sempre con voi. Oggi che il paese s'è dichiarato solennemente ed unanimamente, nei suoi comizi, contro di voi, tentate ancora spaventare i bambini, urlando che il finimondo ci pende sopra il capo, che per l'ordine, per la *sicurezza è finita, che, in luogo della santa* buonafede che v'ha tollerati per sedici anni *al potere, subentra il dissolvente scetticismo...*

Oh, moderati! cessate dai vostri rimpianti pel potere perduto, o almeno siate tanto onesti da non finger di deplorare la rovina prossima d'Italia. Essa è tranquilla, sicura, forte della *sicurezza* di saper finalmente essa, libera da ogni tutela, quel che vuole, e spera.

Spera che quello splendido ideale che voi tanto stoltamente avete osteggiato fin dal 1860, che a furia di arbitri, soprusi, illegalità avete tentato di spegnere, possa e debba esser realizzato. Ecco quel che spera l'Italia, quel che ha dichiarato di volere nelle splendide votazioni delle scorse domeniche. Vuole l'ordine, la sicurezza, le riforme a vantaggio di tutti. Vuole la legge veramente eguale per tutti. Vuole il progresso, e vuole la libertà. *Vuole insomma*, tutto quello che voi sinceramente non le avete dato mai.

Lo vuole, e l'avrà.

CORRIERE NAZIONALE

Scrivono da Roma alla *Ragione*:

Il *Consiglio dei ministri* si raduna ogni giorno e talvolta persino due volte al giorno. Aveva concertato già il discorso della corona, il quale doveva riuscire molto diverso nell'intonazione e nel linguaggio da quelli che i moderati ci hanno fatto udire sinora. Ma una circostanza improvvisa ha sconcertato ogni piano. Per la morte della duchessa d'Aosta, il re vorrebbe astenersi da qualsiasi solennità pubblica. Non so quanto questo incidente possa pregiudicare il piano dei ministri, ma è certo che l'accidente impreveduto muterà per lo meno l'ordine, o l'apparenza delle cose.

Qui, intanto, cominciano le vendette elettorali. Il Lovatelli, caduto al V° Collegio, sfoga i suoi rancori, e trovereste nel *Bersagliere* una protesta di Menotti Garibaldi. Come presidente dell'Ospizio di San Michele, il Lovatelli ha disdetto le forniture a parecchi negozianti che, nel Collegio di Velletri, facevan propaganda liberale. A voi i commenti!

Nè qui mi fermo. Vi dirò d'un altro fatto rimasto per quanto mi sappia nell'ombra.

Oggi la *Gazzetta* famosa stampa libelli contro il Nicotera. Ma il 19 marzo, ventiquattro ore dopo aver dato le sue dimissioni, un ministro-tipo dei moderati *anticipava* alla *Gazzetta* stessa nientemeno che 10,000, diconsi *diecimila lire*, sui fondi del ministero dell'interno. Quel ministro, eccellenza quanto si vuole, ma eccellenza indorata e non onesta, era il conte Girolamo Cantelli.

Ora lascio a parte se sia cosa onesta l'avere una stampa pagata *cinquemila lire al mese*, sessantamila all'anno. Ammetto che questo sia tra i ferri *del governo borbonico-moderato*, i due epiteti sono in questo caso sinonimi. Ma ammesso che questi *ferri si possano adoperare*, il Cantelli poteva usarne sino al 18 marzo. Dopo il voto che lo spodestava, i fondi del ministero dell'interno erano cosa sacra. Toccarli, anche per farne buon uso, era rubare. Toccarli per pagare giornali, i quali dovessero fare la guerra al nuovo ministero, era peggio che rubare: era un tradire i doveri più sacri degli uomini di governo.

A che uso dovevano servire le diecimila lire pagate dal Cantelli al Pancrazi il 19 marzo?

Il carteggio di Antonelli

Togliamo alla Cronaca Vaticana della *Gazzetta d'Italia* il seguente brano:

... I famosi documenti compromettenti per la Francia, l'Austria e altre potenze, sono già in potere del Papa, il quale si è fatto portare tutte le chiavi del cardinale, prima che la famiglia del medesimo s'impadronisse delle sue carte. Il Santo Padre ne vuol fare lo spoglio, colle proprie auguste mani. L'opera è ardua e non sappiamo se il Papa avrà la pazienza necessaria per condurla a fine. Gli servirà, se non altro, per divertirsi con monsignor Cenni o qualcheduno dei partecipanti più giovani. Ma Pio IX, dicesi, non pensa al divertimento, ma bensì a verificare importantissimi segreti, che gli furono rivelati da monsignor de Mérode e scoprirne altri.

Si ha luogo di credere che il diacono di Santa Maria in Via Lata non abbia distrutto tutte le carte che lo compromettevano personalmente, sebbene durante la sua penosissima malattia avesse bruciato molte lettere, specialmente lettere di donne, dalla duchessa di N.... e dalla contessa.... sino a biglietti plebei, effimeri monumenti d'inglorioso e volgari tresche. Sembra che la maggior parte di questi autografi sopra carta casata o con dorati stemmi e cifre, o sopra comunissimi fogli, non esistono più: è una disgrazia perchè avrebbero fatto ridere il Papa e sarebbero stati acquisti preziosi per la letteratura epistolare, giacchè alcuna di quelle Eloise

---

Appendice del NUOVO FRIULI

DOUBROVSKI

13

Novella russa di ALESSANDRO POUCHKINE

VII.

Ben presto si sparsero altre notizie, e non meno strane.

Una banda di briganti era comparsa a spargere il terrore nei dintorni. Le misure prese contro di essa dalle autorità riuscivano infruttuose. Molti atti di brigantaggio erano stati commessi e si succedevano senza tregua, gli uni più arditi degli altri. Parecchie *troikas* cariche d'uomini *sconosciuti* percorrevano la provincia, arrestavano i galantuomini in viaggio, *facevano delle rapide incursioni nei villaggi*, e incendiavano le case signorili, risparmiando *le capanne dei contadini. Il capo della banda* si distingueva per la sua intelligenza, per il suo ardimento, e per *una* certa generosità. Si raccontavano di lui cento azioni straordinarie; il suo nome era su *tutte le bocche*; e quel nome era quello di Doubrovski.

Ciò che sorprendeva tutti era che le numerose proprietà di Troekouroff venivano sempre risparmiate. I briganti non ne avevano invaso un solo podere, non avevano fermato per via un solo carro. Con quell'orgoglio che gli era abituale Troekouroff attribuiva quel privilegio al terrore ch'egli aveva saputo inspirare in tutta la provincia, e all'*eccellente* polizia che aveva organizzato in tutti i suoi dominî. Dapprincipio i vicini ridevano sotto i baffi delle millanterie di Troekouroff, aspettandosi di giorno in giorno che quei non desiderati visitatori comparissero a Pakrovski, ove certamente avrebbero *trovato* di che fare un grasso bottino. Ma infine furono costretti a convenire che i *briganti gli testificavano* una deferenza inesplicabile. Troekouroff trionfava, e ad ogni notizia di *un nuovo colpo* di Doubrovski, non rifiniva di burlarsi del governatore, degli *ispravniks e dei capi di corpo, alle cui ricerche* Doubrovski sapeva così bene sottrarsi.

Intanto era giunto il 1° di ottobre, giorno della grande festa del patrono del villaggio di Troekouroff.

Ma, prima di cominciare il racconto degli avvenimenti che seguiranno, conviene che facciamo fare ai nostri lettori la conoscenza di alcuni nuovi personaggi, dei quali, finora, è stata fatta appena menzione.

VIII.

All'epoca in cui succedevano questi ultimi fatti che siamo venuti narrando, Maria, la figlia di Troekouroff, compieva i suoi diecisette anni, e la sua bellezza brillava del più vivo splendore. Suo padre l'adorava, ma in pari tempo la trattava con quella eccentricità di modi ch'era del suo naturale. Ora si affannava a prevenire i minimi capricci della figlia diletta; ora la spaventava coi trattamenti i più aspri, i più severi, quasi crudeli. Sicuro dell'affetto di sua figlia, egli *non seppe mai cattivarsene la confidenza*. Essa aveva preso l'abitudine di nascondergli i suoi *sentimenti e i suoi pensieri, non potendo mai prevedere* in qual modo verrebbero accolti caso avesse *voluto manifestarli*. Senza amiche, senza compagne, essa viveva nell'isolamento. Le mogli e le sorelle dei vicini di Kirila Petrovitch venivano assai di rado a visitarlo, perchè i suoi discorsi e il genere dei suoi divertimenti esigevano per compagni degli uomini piuttosto che delle donne. Così la nostra Maria non faceva mai atto di presenza alle partite di piacere di suo padre. Una immensa biblioteca, composta quasi intieramente di opere di scrittori francesi dell'ultimo secolo, era abbandonata a sua disposizione. Suo padre che non aveva mai letto niente, quando non fosse la *Perfetta cuciniera*, non poteva guidarla nella scelta delle sue letture, e, naturalmente, Maria, dopo aver sfogliato alcuni volumi, si fermò ai romanzi. Così s'era completata la sua educazione cominciata sotto gli auspici di madamigella Michaud, istitutrice francese, nella quale Kirila Petrovitch aveva riposto tutta la sua fiducia, accordandole una grande confidenza e una generosa protezione; ma ch'egli *aveva dovuto mandare* segretamente in un'altro dei suoi dominî, quando le *conseguenze di quella protezione s'erano* rese manifeste.

Madamigella Michaud aveva lasciato di sè una buona memoria. Era una buona figliuola, che non aveva mai abusato della influenza che aveva preso sul Generale; nella qual cosa essa differiva da tutte le altre protette che si cambiavano e si succedevano assai frequente. Lo stesso Kirila Petrovitch pareva l'amasse più delle altre, e un furfantello di ragazzo di nove anni, dagli occhi neri, e i cui tratti ricordavano la figura meridionale di madamigella Michaud, veniva allevato presso di lui e riconosciuto per suo figlio; mentre una folla di altri ragazzi tutti somigliantissimi a Kirila Petrovitch, che correvano a piedi nudi sotto le sue finestre erano semplicemente dei *dvorovie* (*). Kirila Petrovitch aveva fatto perfino venire da Mosca pel suo piccolo Sandro un maestro di francese, il cui arrivo a Pakrovski precedè di pochi giorni la gran festa del patrono del villaggio.

(*continua*)

(*) Figli di servi nati nella casa.

francesi, inglesi, polacche e russe scrivevano maestralmente all'Abelardo di Sonnino. Del resto tutti capiranno che l'Epistolario di tante Armide d'ogni nazione non è ciò che vi può essere di più importante.

L'importanza sta nel carteggio della defunta Eminenza coi sovrani, ministri ed uomini politici di tutta Europa. Risulterebbe chiaramente da alcune lettere che il cardinale era pagato da vari governi. Il Papa potrà pure verificare fino a qual punto arrivarono le relazioni dell'Antonelli col partito d'azione italiano e con vari comitati rivoluzionari che egli dirigeva o dei quali era diretto.

Vi è, finalmente l'ingente corrispondenza bancaria che abbraccia tutti gli affari finanziari della Santa Sede, specialmente dopo il 1870, e quelli particolari di Sua Eminenza. È solo da quella partita che si vede l'uomo d'ingegno, e che la carta non arrossisce come la porpora cardinalizia per ogni genere di vergogne politiche e private.

Insomma il gran carteggio del defunto si potrebbe classificare in tre categorie: il diplomatico coll'aggiunta dell'amministrativo, il finanziario e l'erotico. Dicesi che esista anche un manoscritto delle memorie del cardinale che avrebbe un immenso successo in tutta Europa.

CORRIERE ESTERO

Il *Times* in un articolo sulle elezioni presidenziali degli **Stati-Uniti**, scrive che il partito democratico ha avuto un trionfo più completo di quello che i più fervidi suoi adepti avevano immaginato. Non ostante i parziali successi dei repubblicani, la Camera de' rappresentanti sarà democratica, però i due terzi de' voti necessari al compiuto esercizio del potere legislativo. Il Senato rimane repubblicano, sebbene con una maggioranza di soli quattro voti. Quindi il sig. Tilden si troverà nella posizione in cui era il general Grant, trattenuto nella amministrazione esecutiva dalla necessità di barcamenarsi fra due rami di una legislatura, divisa dalle più acerbe inimicizie di partito.

Il Vescovo di Gap ha pubblicato una nuova lettera sui **doveri del prete** in fatto di politica. Dessa non è meno rimarchevole di quella di cui fu parola tempo addietro. Vi è detto espressamente che la chiesa non respinge nessuna forma di governo, che le accetta tutte, le benedice tutte, repubblica o monarchia, e che tutte possono esserle egualmente favorevoli.

La *Deutsche Zeitung*, parlando della **situazione attuale dell'Europa** e dei pericoli che minacciano dalla Russia, combatte la politica avventata e bellicosa degli ungheresi e sostiene che l'Austria-Ungheria deve, di fronte all'eventualità d'una guerra turco-russa, adottare una condotta prudente e riservata come la Germania e la Francia. A guisa di ammonizione pei vicini ungheresi, la *Deutsche Zeitung* dice ch'essi devono tenersi a monte il detto divenuto proverbiale che « la via di Costantinopoli passa per Vienna, » notando però che prima di Vienna si trova sulla stessa via **Budapest**.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma, per sue particolari informazioni, che la maggiore difficoltà della presente situazione sta nella quistione concernente l'avvenire della **Bulgaria**, poichè in tal proposito la politica russa sostiene idee e desiderii che la Turchia non può assolutamente approvare. Il punto principale della differenza sta in ciò che la Russia esige concessioni per la Bulgaria secondo un'idea geografica che non è affatto riconosciuta dalla Porta ottomana, mentre questa è disposta soltanto a favorire i cristiani del *vilayet* danubiano.

Abbiamo da **Atene** che ieri l'altro sera, una moltitudine di gente, tra cui tutta la scolaresca dell'Università, si radunò innanzi al palazzo reale domandando che si facessero preparativi di guerra, il Re consigliò la popolazione alla pazienza ed alla saggezza.

Lo czar ha mandato ai suoi ministri a **Pietroburgo** un dispaccio col quale annunzia il suo prossimo arrivo alla capitale. Questo dispaccio termina colle seguenti parole:

« Io farò tutto quello che sarà onorevolmente in potere per conservare la pace d'Europa. Prego il cielo di farsi in mio aiuto per ottenere questo scopo. Così risponderò alle ingiuste supposizioni che sono state sparse contro la lealtà del mio governo. »

Leggiamo in un dispaccio da Pest, 8, al *Times*. Tchernaieff è giunto ieri alle cinque a **Belgrado**, dove resterà tre giorni e quindi partirà per la Russia, affine di sollecitare dall'imperatore soccorsi in favore della Serbia.

Dicesi che il principe Milano prepari un colpo di Stato, e che, temendo una rivoluzione, abbia domandato a Tchernaieff di mandare a Belgrado una brigata russa e nominare comandante il colonnello Mejeninoff.

In tutte le città di **Grecia** si sono formati Comitati per l'armamento del paese.

I più spettabili cittadini sono disposti a far sacrifici per questo. Si cerca in questo modo di riparare al tempo perduto. Sebbene la guardia nazionale sia stata creata nel 1863, questa instituzione è rimasta in gran parte lettera morta. L'entusiasmo nazionale può fino ad un certo segno riparare alle conseguenze di questa negligenza.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Valvasone, 13 novembre.

(*nostra corrispondenza*)

Il telegrafo, od altri prima di me, vi avrà ormai reso edotto sul risultato del ballottaggio di S. Vito.

Anche questa volta hanno vinto, sebbene per pochi voti.

Noi ossequenti al responso dell'urna avremmo chinato il capo se i nostri avversarj, pari a noi, si fossero adoperati con quella lealtà, franchezza e sopratutto con quel carattere senza di chè i partiti nelle lotte politiche perdono qualsiasi rispettabilità

Nell'altra mia corrispondenza vi ho accennate le arti sullodate, la corruzione, le pressioni esercitate dai sedicenti Costituzionali per impedire che la volontà del paese si manifestasse sinceramente nel senso progressista. Quanto jeri avvenne supera l'immaginazione e lasciò indignata ogni onesta persona.

La severità con cui volete eliminato dalle colonne del vostro reputatissimo Giornale tuttochè avesse perfino l'ombra di un attacco personale mi impedisce di porre alla (del resto meritatissima) gogna della pubblicità i nomi di certe birbe, farabutti e blasoni sdrusciti cui tutto fa bazzica, pronti sempre, Esaù novelli, a vender l'Italia per le più o meno bibliche lenti.

Quanto però spero non mi negherete, sarà il raccontarvi le edificantissime gesta dei nostri Sindaci (una decina) i quali tradirono a man salva il loro ufficio, meno quelli di Villalta ed Azzano ai quali mi gode l'animo tributare il più sentito encomio.

Avessero almeno avuto il pudore di dar prima le loro dimissioni.

Oh, l'ingenuo!

Il posto ufficiale era un mezzo troppo sicuro e valido per combattere con successo il governo che ripone in essi la sua fiducia; e *gl' integerrimi ed onestissimi Costituzionali* ben se ne guardano.

Se il Ministero allorchè traslocò ed allontanò qualche prefetto, avesse preso in considerazione anche i Sindaci, quanto meglio avrebbe fatto.

Lascio passare il fatto di un sindaco che ordinò ad un oste la cucinatura di una capra da far mangiare ai suoi adepti, e poi volendo favorire un'altro oste Cavallettiano lasciò in asso il primo col danno e le beffe.

Lasciò passare di un'altro che si dice abbia spese 50 lire e minacciò una lite per togliere al Galeazzi 3 voti come pur troppo è avvenuto.

Lascio passare di un terzo che minacciò il protesto di una cambiale se avesse votato, poi progressisti ecc. ecc. ecc.

Meraviglia non poco piuttosto aver sentito ripetere con insistenza come una persona, fin' ora stimatissima, e che occupa un posto al Consiglio Provinciale, abbia data parola d'onore ad un nostro amico di votare pel Galeazzi, e poi altrettanto abbia fatto con altra persona nostra amica pel Cavalletto, come in effetto ha fatto.

Non la finirei più, o piuttosto avrei timore di rimanere inzaccherato da tanto fango e tante infamie.

Chiuderò col ripetere « Anche questa volta *hanno vinto;* » ma sarà la vittoria di Pirro.

Accanto al Campidoglio sta la Rupe Tarpea!

Le armi usate si ritorceranno a loro danno, ed il Cavalletto, se mai avrà la triste idea di portarsi fra gli Elettori di S. Vito, avrà argomento a convincersi quanto male i *suoi* abbiano servita la sua ambizione.

Egli, come il Papadopoli a Pordenone, sarà fra noi un' estraneo, un deputato imposto come un giogo dalla prepotenza e dal despotismo.

Transtilaventinus.

Da **Premariacco** ci scrivono che jeri sera il corpo della musica di Cividale fu a fare una spontanea dimostrazione al rieletto Deputato avv. Pontoni Antonio.

Riceviamo e pubblichiamo deplorando che la virulenza e sopratutto l'insistenza degli attacchi avversari, abbiano potuto costringere l'egregio nostro amico avv. Berghinz ad accettare, e sia pure per un momento, la lotta sul terreno della pura personalità.

Al Sig. *Pacifico Valussi*, Direttore del *Giornale di Udine*.

Lettera aperta.

Finchè durava la lotta elettorale, io mi son contenuto al punto di non voler mettere in campo una questione personale dove si combatteva per una questione di principii, ma oggi che le elezioni sono un fatto compiuto mi permetto di rivolgervi due parole: a voi che vi dilettate tanto a molestarmi con stolide punzecchiature.

In altra epoca, per la sconvenienza del vostro linguaggio, aveste da me un ben meritato affronto sulla pubblica via, ed aveste tanta vigliaccheria di trascinarmi innanzi ai Tribunali. Per un innocente buffetto mi chiamaste assassino. Io fui processato e condannato, mentre Paulo Fambri che assaliva a colpi di bastone il dott. Roberto Galli non fu nè condannato, nè processato. Ma sotto il regno dei consorti due erano i pesi e due le misure. Il Galli non aveva avuto la fortuna dei telegrammi del ministro Sella e del comm. Giacomelli, i quali *impressionassero l' animo d' un Presidente del Tribunale*. Ma sotto il regno dei consorti la giustizia più volte vestiva a gramaglia, e si videro processati e condannati gli assassinati, e andar immuni gli assassini. Non per nulla il Generale Garibaldi chiamò quei tempi, *borgiani*.

Rientro in carreggiata.

Se innanzi a me trovassi un avversario a cui le leggi della cavalleria fossero famigliari, la decisione sarebbe già bella e presa e potrei chiedergli quelle soddisfazioni che fra gentil' uomini si costumano; per lo invece la cosa corre diversa, e mi trovo innanzi un uomo che se ne stà sul limitare della tomba e che va esaurendo le poche reliquie di vitalità che gli rimangono collo schizzar fiele e collo scagliar vituperi a chi non ha altro torto che di sentir un po' più ardente di altri l'affetto per la patria sua.

Di fronte a simile avversario non resta che guardarmi da voi come di cosa incomoda che trovo per via. E voi non aspirate ad altro che alla palma del martirio e perciò da dieci giorni scrivete e riscrivete provocando in mille guise la friulana democrazia, e tante vostre fatiche sono retribuite colle 3000 lire di stipendio del segretariato della Camera di commercio. Difetti chi saprebbe mai dirmi cosa fate durante le poche ore d'ufficio se non scrivere corrispondenze alla *Gazzetta* dell'amico Pancrazi, lo spudorato calunniatore dei patriotti italiani, od a quella dell'altro amico idrofobo Pisani che s'angura il ritorno in Italia degli austriaci?

Voi blatterate continuamente d'aver fatto l'Italia, e quando avreste potuto impugnare un fucile durante l'epoca del 1848-49 a Venezia, ve ne stavate ricantucciato dietro gli scaffali della Cancelleria, come povero coniglio. Voi avrete fatto le campagne dell'indipendenza italiana seguendo forse i cariaggi dei viveri: di certo siete comparso sul campo dopo cessata la pugna non per soccorrere ai caduti, ma per insultare ai vinti. Difatti siete comparso a Milano dopo la pace di Villafranca, ad Udine dopo l'armistizio del 1866, e qui per dare lo sgambetto ad un povero vecchio e mettervi al suo posto.

Mi accusate di aver censurato tutto quanto è stato fatto in Italia dal 1859 al 1866. Oh, voi mentite per la gola quando osate ciò asserire. Io ho applaudito alla redenzione d'Italia meglio di voi e non ho stigmatizzato che gli errori commessi. Ma da quanto si vede voi mangiate memoria. Non vi ricordate che nell'anno 1866 alla stazione di Padova ed alla presenza di vostri comprovinciali accusavate il Ministero di allora perchè il confine fu accettato al Iudri anzichè all'Isonzo? Non avete attribuito alla crassa ignoranza di quel Ministero se l'Italia subiva un tale confine? Rileggete quanto avete scritto prima dell'anno 1860, quanto avete detto nel 1865 agli elettori di Salò, e vedrete che molte delle verità da me pronunciate ora, le avevate proferite voi stesso sino da quell'epoca. Imparate una buona volta a rispettare gli avversarj ed allora soltanto sarete contraccambiato di pari rispetto, ed io per il primo vi leverò il cappello.

Augusto Berghinz.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Consiglio Provinciale. Quest'oggi ha luogo la prima tornata del Consiglio Provinciale, in cui si tratterà del vitalissimo argomento del Ledra.

Il nostro Municipio ricevette il seguente telegramma in risposta a quello da esso indirizzato al Marchese Dragonetti:

« Torino 13 novembre 1876.

« Sua Altezza Reale Duca Aosta commosso prova « affezione datagli mi ordinò ringraziare codesto « Municipio e pregarlo essere interprete sua rico- « noscenza verso Cittadinanza Udine.

« D'ordine
« DRAGONETTI »

Immagini sacre. Invitiamo la nostra rappresentanza municipale a far levare una buona volta l'altarino posto presso alla casa Rubini in via del Giglio. Esso non fa altro che ingombrare il sotto portico, e le pinzocchere, che stanno lì genuflesse a biascicar *paternoster*, sbarrano la via ai passanti. È desiderabile che chi siede al palazzo di città non si lasci commuovere dalle fervide istanze di bugiardi fedeli e rifletta che le immagini esposte sulla pubblica via sono soggette ai continui oltraggi dei miscredenti. Esse hanno fatto il loro tempo ed i lanternini che si accendono innanzi alle stesse, molti anni addietro giovavano a rischiarare le buje vie della città; ora non sono punto necessarj perchè alla illuminazione provvede il Comune spendendo trentaseimila lire annue.

Non si tema quindi col rimuovere quell' inginocchiatojo di rinnovare una delle scene d'orrore del 93 e rammentisi invece che dopo il 1860 nella città di S. Gennaro si levarono dalle pubbliche vie tutte le immagini ed il sangue del sullodato santo continuò a bollire.

Certe affermazioni. Il giornale Giacomelliano pretendendo, come al solito, di dare una smentita, diceva fra altro *che il Comm. Giacomelli è il candidato* e **sarà il Deputato** *di Tolmezzo*. Come si vede anche questa volta il giornale sullodato ha preso una cantonata, e che cantonata! Ciò prova una volta di più in quale calcolo si possano tenere le sue spavalde affermazioni.

Poveretto! Il barbiere L. Z. di qui non era sicuro in casa e preoccupava eziandio la sua famiglia perchè affetto da pazzia. Perciò venne ricoverato nel 10 corr. in questo civico Ospitale.

Arresto. Per disordini commessi da S. G. di qui in istato di ubbriachezza, venne arrestato l'altra notte dalle guardie di P. S. e condotto in prigione.

Osservatori attenti affermano esser facile riconoscere la nazionalità delle persone, specialmente delle donne, dal modo di vestirsi e di nutrirsi.

L'americana veste abiti di colori chiari, ama le stoffe di seta azzurra, i mantelli ricchi, le piume svolazzanti, generalmente i capelli le cadono sciolti sulle spalle, una ciocca rilevata alle tempia e fermata sulla nuca con una spilla [pone il viso allo scoperto: gioielli d'oro alle orecchie ed al collo, sottane troppo ricche o non ricche abbastanza: segno particolare: manichini e colletto di carta che imita la tela. Mangia prosciutto, pasticcini, confetti, molte frutta, acqua di soda e sciampagna. Appoggia i gomiti alla mensa, ride forte, guarda tutti ed è generalmente seguita da una mezza dozzina di gentleman.

L'italiana è elegante, ha una veste scollata a cuore od a quadrato, ma sempre scollata, un cappello eccentrico sopra un'acconciatura complicata, stivaletti alti, sottana con ricami all'inglese, guanti di pelle, raramente il velo, sempre il ventaglio, mangia poco, beve acqua agghiacciata, (calunnia!) si abbandona sulla spalliera della seggiola: alle frutta taglia una pesca per metterla nel bicchiere e allora beve del vino: porta le fette alla bocca con uno stuzzicadenti.

L'inglese è semplice, veste di seta nera, senza lucido; tunica di lana o di tela secondo la temperatura, cappello nero che nasconde alquanto la fronte: velo che aderisce alla faccia, le sue calzature sono robuste; la sua biancheria molto bianca, i guanti di pelle di Svezia freschissimi; mangia molto. Al mattino si fa portare la carta e ci studia sopra; fa una passeggiata a piedi ogni giorno.

La donna russa somiglia in viaggio alla francese; è elegante e mangia bene: la si riconosce dal cameriere che l'accompagna e che porta mustacchi superbi e fuma la zigaretta. La donna russa viaggia come un uccello. Mostra le sue penne liscie, le sue zampette gentili, senza curarsi delle bellezze che va a vedere.

La tedesca viaggia con una veste pesante sovraccarica d'ornamenti, generalmente a floramì, porta al collo un medaglione trattenuto da un largo nastro di velluto: va in estasi facilmente: è prodiga di citazioni di Goethe e di Schiller; canticchia ariette di Mozart; adora il caffè e latte e le fantasie poetiche.

La francese è la civetteria personificata anche quando viaggia. La sua veste costa forse 15 soldi al metro, ma il taglio ne è elegantissimo; cammina sui tacchi alti come sui trampoli: è tutta vivacità nelle movenze e nella ciancia.

CORRIERE DEGLI AFFARI

11 novembre.

Sete. Ieri gli affari a Milano si resero tuttora calmi in quanto che se venivano manifestate alcune domande nelle lavorate, erano seguite da offerte di prezzo tuttora inaccettabili. In attesa che fossero maggiormente allargati i prezzi per ordini di acquisto, il mercato chiuse con poche transazioni. A Lione affari in sete pochi, prezzi invariati.

Cereali. A Torino tutte le granaglie in genere sono in perfetta calma con tendenza al ribasso. In grani scarseggiano le domande ed abbondano i venditori specialmente di grani esteri che vengono offerti tanto per pronta consegna come per consegna a tutto Gennajo con nessuna differenza di prezzo. A Ferrara tutti i cereali continuano ad essere oggetto di qualche ricerca segnatamente per grani a successive consegne. I frumentoni aumentarono di circa una lira dalla scorsa settimana; le avene non subirono variazioni e sono piuttosto in buona vista. Fagiuoli in qualche ribasso. A Marsiglia calma su tutta la linea.

Vini. Vanno mancando gli arrivi dalla Sicilia a Genova e pertanto i prezzi progrediscono all'aumento con forti domande dall'interno e per il consumo locale.

Petrolii. Sul mercato di Genova si mantiene sostenuto ai prezzi del corso ed in buona tendenza, stante le notizie d'aumento da Anversa a un maggior consumo.

Cotoni. Il mercato del 7 si aperse molto fermo a Liverpool e fiducioso, e la roba pronta fu domandata e diede luogo a molti affari. I cotoni futuri furono pure sostenuti e ripresero ciò che avevano perduto il giorno precedente con qualche rialzo eccezionale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 11 novembre 1876, delle sottoindicate derrate.

Derrata					
Frumento	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco vecchio	»	»	15.50	»	—.—
Granoturco nuovo	»	»	12.50	»	13.55
Segala	»	»	12.15	»	12.50
Lupini	»	»	8.30	»	8.65
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	23.37	»	—.—
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	7.70
Castagne	»	»	9.40	»	10.50

N. 460.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

del Monte di Pietà di Udine

Avviso

Per norma di chi può averne interesse, si reca a pubblica notizia:

col 1° del corrente novembre si diede principio operazioni per la rimessa dei pegni fatti durante anno 1875, presso questo Monte di Pietà, i cui biglietti sono di color giallo, non senza avvertire esi che tale rimessa deve essere fatta di mano mano che scadono i 20 mesi di durata decorrili dalla data esposta sui biglietti; mentre è onea l' opinione invalsa nel pubblico che i pegni rino 2 anni.

Ciò si pubblica a scanso delle dannose conseguenze che le parti potrebbero risentirne pel ritardo.

Udine, 10 novembre 1876.

per il Presidente
A. Morpurgo

Il Segretario
Gervasoni

POSTA DEL MATTINO

Da tutti i collegi dove nelle scorse domeniche combattè la lotta elettorale, e specialmente da Vito al Tagliamento, riceviamo lettere violentissime contro quei signori sindaci che si sono permessi di agire in tutte le guise, in tutte le forme possibili contro il governo.

Vogliono che domandiamo che quei sindaci vengano destituiti, che si dia una buona volta una lezione a questi signori che credono di poter onestamente ed impunemente valersi di un' autorità, d' influenze e di forze date loro dal governo, per combattere il governo.

Ebbene: quei signori corrispondenti hanno ragione. I sindaci che sono rappresentanti del paese, ufficiali dello Stato, esecutori delle leggi, hanno tradito impudentemente tutti i doveri propri; combattendo la volontà del paese che s'era già dichiarata pei progressisti, osteggiando la volontà del governo che aveva decretato si lasciasse passare la volontà del paese, ed opponendosi alla legge che vuole anch'essa le votazioni libere.

E sarebbe tempo che il governo pensasse seriamente a dare una buona lezione. Non è questione di vendicarsi, è piuttosto questione di vendicare la moralità offesa, il principio d'autorità, e le opere dei bravi ufficiali dello Stato creditati dal governo conservatore, ha scossi tanto violentemente.

È morale diffatto, è giovevole al principio d' autorità che un sindaco renda nota oggi al pubblico una legge o domandi, in nome dell' autorità che il governo gli ha dato, rispetto ed obbedienza a quella legge, e poche ore dopo, od anche nello stesso istante mandi fuori, colla sua brava firma, una circolare, un' appello o che si voglia, in cui sia dichiarato a lettere di scatola che quello stesso governo di cui quel sindaco è rappresentante, è un governo di farabutti o giù di lì?

A quale di questo faccie da Giano bifronte deve credere il pubblico? A quella dell' ufficiale del governo, od a quella del suo oppositore? a quella dell' esecutore della legge, od a quella che dichiara quella legge emanata da un governo sovvertitore, nemico del pubblico bene?

È tempo di finirla. La longanimità è una virtù, ma se, durante il periodo elettorale, lasciando libero ai moderati di adoperare perfino gli ufficiali dello stato contro lo stato, ha potuto far opere al coraggio ed alla sicurezza di chi sta al governo, oggi non potrebbe essere che dannosa e forse esiziale.

Non si governa uno stato senza che tutte le parti consentano al moto che loro vuol imprimere la mente o la mano direttrice, ed i sindaci, molti almeno tra quelli nominati dal passato governo, saranno sempre, se non palesi, ostinati, accaniti oppositori a tutto ciò che non verrà dal governo del loro cuore.

In nome dell' ordine dunque, della moralità, del principio d'autorità, della pratica possibilità di governare, è tempo di finirla.

Togliamo dalla *Lombardia*:

Qualche giornale si occupa prematuramente della eventualità che S. M. il Re, a cagione del recente infortunio domestico, possa delegare il Presidente del Consiglio a rappresentarlo per l' apertura del Parlamento, e qualche altro già diede in questo *senso notizia affermativa*.

Da quanto a noi risulta, nessuna determinazione sarebbe stata presa e non è punto esclusa la speranza che il Sovrano consenta a non privare quella solenne funzione della sua presenza.

Dicesi che fra gli oneri che l' Antonelli impose ai suoi eredi, vi sia quello di comperare dall' ex-re di Napoli il famoso palazzo detto la *Farnesina* in Trastevere, ove stanno stupendi affreschi di Raffaello e degli altri insigni maestri del risorgimento.

Attualmente quel palazzo è tenuto in enfiteusi dal conte Bermudez de Castro.

L' Antonelli, fra le sue velleità artistiche, avea avuto sempre in animo di acquistare quel palazzo, e se n' era astenuto soltanto per le esorbitanti pretese del proprietario.

Abbiamo da Roma che la dimostrazione che intendevasi fare in onore del Re e del Ministero di Sinistra per l' avvenuta vittoria del ballottaggio di ieri, non avrà più luogo per riguardi verso il Re e in causa del lutto domestico che ha colpito la Casa Reale.

Non ci fa meraviglia — scrive l' *Osservatore Romano* — che la *Gazzetta d' Italia* abbia asserito, avere « il Papa spedito a tutte le potenze il numero « della *Gazzetta* coll' Autobiografia del Nicotera per « far vedere da quali uomini dipende ora il Vicario « di Cristo: » ci fa meraviglia solo che il grossolano mendacio trovi accoglienza presso qualche giornale che si reputa serio.

Troviamo nel *Partito Nazionale*:

« Alla gentile figlia dell' illustre Piscane i signori Pantaleo, Romanelli, Marzocchi, Severi, Luci, hanno indirizzato da Arezzo il seguente telegramma:

« L' Associazione massonica, quella dei Reduci, « la Democratica e la Filantropica, riunite inviano « un affettuosissimo saluto alla degna figlia dell'eroe « di Sanza » come protesta contro le basse calunnie « vilmente lanciate al padre adottivo di lei Gio« vanni Nicotera, degno compagno di Carlo Pisacane. »

All' affettuoso telegramma così si rispondeva dalla nobile fanciulla:

« *Pantaleo Arezzo.*

« Pregovi essere interprete mia riconoscenza verso « componenti codesto Associazioni, e ricambiare il « saluto che suona condanna pei vili calunniatori.

« *Silvia Pisacane - Nicotera* »

La notizia del discorso pronunziato dall' imperatore Alessandro di Russia al cospetto della nobiltà di Mosca, si è diffusa colla rapidità dell' elettrico, e con pari rapidità ha profondamente impressionato le Corti, la diplomazia e le Borse imperocchè pochi o nessuno s'aspettavano delle sue labbra dichiarazioni esplicite e risolute.

Vuolsi che l' ambasciatore d' Inghilterra a Pietroburgo, nel renderne tosto consapevole il proprio governo, abbia dipinta la situazione come assai compromessa, e abbia accentuato in modo più energico di quanto apparisca dai telegrammi, il senso di quel discorso.

Altre notizie fanno conoscere che dapprincipio l'effetto non fu che di sorpresa, e cagionò qualche fiacchezza nelle transazioni; ma che gradatamente aumentò il panico, e finì col creare ribassi sensibili su quasi tutti i valori, massime i russi e i turchi.

Anche i ragguagli venuti da Atene, malgrado lo spolvero onde il ministero cercava di attenuarne la gravità delle sue dichiarazioni, fecero una sensazione poco gradevole.

Da tutto ciò si vorrebbe dedurre che ben poche speranze rimangono per conservar la pace e sappiamo di telegrammi da Vienna e da Parigi i quali esprimono perfino il dubbio che possa scoppiare un *conflitto ben prima ancora che spirino i due mesi* dell' armistizio.

Noi non facciamo che riassumere le notizie che nel pomeriggio di quest' oggi circolavano più apertamente in seguito a telegrammi arrivati da varie parti, senza però pronunziarci sulla maggiore o minor probabilità dei temuti pericoli, aspettando che miglior luce si faccia al riguardo.

Così il *Bersagliere*.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 13. — Il *Times* rinnova la proposta di far occupare la Bosnia e l' Erzegovina da un corpo d' esercito francese. Il *Times* conferma la voce che la Porta sollevi alcune obbiezioni alla riunione della Conferenza.

Pietroburgo, 12. — Voci bellicose continuano a circolare nei giornali russi.

Vienna, 13. — La Corte imperiale prese un lutto di 10 giorni per la Duchessa d' Aosta.

Newyork, 12. — Lo spoglio dei voti cominciò oggi nelle Caroline del Sud. Il *Times* crede probabile l' elezione di Hayes. L' *Herald* è incerto dell' esito di World, e crede sicuro il successo di Tilden. Il governatore del Massachusset telegrafò a Grant approvando i suoi ordini a Sherman dichiarando che le popolazioni accetteranno il risultato dell' elezione fatta onestamente.

Parigi, 13. — Mestreau, candidato repubblicano fu eletto nella Charente contro il candidato bonapartista. Assicurasi che Bourgoing e Chandory partiranno sabato per Costantinopoli.

Ragusa, 13. — Gl' insorti della Erzegovina si recarono nella Sutorina per essere nella linea di demarcazione. Tutti i capi degl' insorti furono chiamati a Cettigno per assistere ad alcune decisioni.

ULTIMI

Colombo, 13. — Il vapore *Livorno* della società Rubattino proseguì per Genova.

Pietroburgo, 13. — Le parole dette dall' imperatore a Mosca trovarono un' accoglienza entusiastica in tutto l' Impero. Tutte le provincie sono pronte a compiere le domande dello Czar, per difendere l' onore e gl' interessi della Russia, mettono a disposizione le loro sostanze. Lo Czar giunse a Zarokoeselo.

Versailles, 13. — Alla camera si discute il bilancio dell' interno.

Costantinopoli, 13. — I giornali annunziano che la Porta decise di non pronunziarsi riguardo alla Conferenza prima di conoscere precisamente i punti che si tratteranno.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che le forze della Turchia presso Erzerum ascendono a 120 mila uomini. Il secondo capo (?) è stabilito a Sciumla ove vengono il corpo attualmente a Nissa e 15,000 uomini del l' esercito d' Albania comandato da Dervisch pascià.

Le truppe asiatiche appena arrivate a Costantinopoli furono immediatamente trasportate a Sciumla; La flotta corazzata verrà divisa in quattro squadre. Una resterà nel Bosforo; la seconda sotto il comando di Hobert incrocierà nel mar nero. Le altre incrocieranno nel Mediterraneo.

ELEZIONI POLITICHE

Venezia 1°, Maldini — Gorgonzola, Robecchi — Bologna 1°, Regnoli — Piacenza, Pasquali — Città di Castello, Primerano — Velletri, Garibaldi Menotti — Prato, Mazzoni — Campi Bisenzio, Alli-Macarani — Firenze 1°, Peruzzi — Pozzuoli, Angossola — Casale, Manara — Isola della Scala, Arrigossi — Firenze 3°, Mantellini — Milano 1°, Fano — San Benedetto, Ballanti — Milano 4°, Marcora — Schio, Toaldi — Borghetto Lodigiano, Majocchi — Perugia 2°, Faina — Breno, Tagliarini — Tolmezzo, Orsetti — Capannori, Del Carlo Lucca, Mordini — Lendinara, Marchiori — Milano 2°, Tenca — Castel san Giovanni, Levi — Casalmaggiore, Laporta — Voghera, Meardi — Sassari, Garzia — Scansano, Maggi — Nizza, Bigliani — Fossano, Rovelli — Saluzzo, Conte Saluzzo — Borgo San Donnino, Ronchey — Tolentino, Savini — Lecco, Luzzia — Verona 2°, Bertani G. B. — Tivoli, Pericoli — Napoli 2°, Ungaro — Firenze 3°, Mari — Vergato, Lugli — Parma 1°, Asperti — Parma 2°, Cocconi — Catanzaro, Grimaldi — Verres, Compans — Sala Consilina, Pessina — Monte Corvino, Giudice — Bottola, Calciati — Orvieto, Bianchi — Montalcino, Chigi — Rapallo, Molfino — Cairo Montenotte, Sanguinetti — Pavullo, Bertolucci — Cagliari, Ponsiglioni — Iglesias, Marchese — Isili, Ghiani Mamoli — Teano, Zarone — Urbino, Carpegna — Subiaco, Mazzoleni Gori — Albano, Sforza Cesarini.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI

APERTURA PARIGI, 13 novembre

3 0[0 Francese	71.37	Rendita turca	11.10
5 0[0 Francese	104.67	Rend. spagn. Esterna	13.68
Rendita italiana 5 0[0	71.45	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	531 —	Consol. inglese	93.1[2
Ferr. lomb. ven.	183.—	Egiziano	239.—

CHIUSURA PARIGI, 13 novembre

3 0[0 Francese	71.35	Cambio sull'Italia	77.8
5 0[0 Francese	104.72	Cons. ingl.	95.68
Rendita italiana 5 0[0	71.85	Rendita turca	11.15
» » »	—.—	Oblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	160.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	223.—	Lotti turchi	12.150
Ferrovie V. E. (1863)	260.—	Tunisine	—.—
» Romane	239.—	Mobiliare francese	165.—
Obbligazioni Lomb.	230.—	» spagnuolo	697.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	13.1[2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	238.—
Cam. su Londra, a vista	25.16		

FIRENZE, 13 novembre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azio. Nazio. Banca	900.—
Nap. d'oro (con.)	21.77	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.20	Obbligazioni	930.—
Francia, a vista	108.62	Banca To. (num.)	880.—
Prestito Nazio. 1866	803.—	Credito Mobiliare	644.—
Azioni Tab. (num.)	1965.—	R. it. 5 0[0 1 lugl. 76 f. m.	77.50

VIENNA, 13 novembre

Mobigliare	143.90	Argento	108.40
Lombarde	78.75	Cambio su Parigi	49.35
Banca Anglo aust.	73.—	» » Londra	124.25
Austriache	259.—	Rendita austriaca	66.70
Banca nazionale	838.—	id. carta	61.70
Napoleoni d'oro	9.95	Union-Bank	50.50

BERLINO 13 novembre

Austriache	424.50	Azioni tabacchi	909.—
Lombarde	130.—	Obbl. Regia tabacchi	485.—
Mobiliare	234.—	Rendita turca	9.10
Rendita italiana	70.50	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 13 novembre

Inglese	95.5[8 a 95.3[4	Egiz. (1873) 48.1[8 a	48.1[8
Italiano	70.3[4 a 70.7[8	Ritirato dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.5[8 a 13.5[8	d'Inghilt. lire sterline	212.000
Turco	10.5[16 a 10.5[16		

PARIGI, 13 novembre ore 11 — sera.

sul Boulevard.

Prestito francese 3 0[0	71.27	Banca	377.—
Rendita turca	11.10	Italiana	71.45
Egiziano	245.—	Austriache	547.—
Prestito Francese 5 0[0	104.72		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 13 novembre

Rendita pronta 78.20 per fine cor. 78.30

Prestito Nazionale completo 43.— e stallonato 40,— Veneto libero 241.—, timbrato 252.1[4 Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—

Da 20 franchi a L. 21.73

Banconote austriache 2.21 3[4

Lotti Turchi 40.50

Londra 3 mesi 27.28 Francese a vista 108.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.72	a 21.73
Banconote Austriache	» 221.—	» 221.75

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.8	752.8	752.[illegible]
Umidità relativa	43	47	68
Stato del Cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
(velocità chil.	—	—	—
Termometro centigrado	1.6	3.3	2.0

Temperatura (massima 3.4, minima — 2.2

Temperatura minima all'aperto — 6.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Giò. Batt. *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento - Chimico Farmaceutico - Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Munari.

Acqua Cedro di Salò dolcificata o spiritosa.

Capsule di Copaive e Pepe Cubebo di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, con ferro jodio, chinino e calce di Linck.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocchi, S. Fosca. Tela arnica Galleani; Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice o Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'infermi che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranuova d'America, questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice successo contro i reumatismi in generale ed in ispecialità contro le affezioni artritiche e gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Punte.*

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambagia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Siringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici polverizzatori, e vapori, siringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a getto continuo, profuma sale d'ogni qualità, oftalmoscopi, stetoscopi, grembiali e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchio conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

L. 40 LETTI IN FERRO CON ELASTICO L. 40

MOBILI ARTISTICI DI FERRO ANGOLARE SAGOMATO

UDINE *piazza Garibaldi N. 9 presso* **L. Regini.**

GABINETTO MEDICO - CHIRURGICO PER CONSULTI

SU QUALSIASI MALATTIA TANTO RECENTE CHE CRONICA

in Udine, *Via Grazzano, N. 49, piano 1°, di fianco alla Chiesa S. Giorgio* **in Udine**

Il dottore **DANEO,** laureato in **Medicina, Chirurgia ed Ostetricia,** dall'Università di Torino, il quale consacra sempre vari mesi dell'anno a viaggiare, nello scopo di dar sollievo all'umanità sofferente, rende noto al pubblico, che trovandosi di passaggio in questa città di **UDINE,** terrà aperto il suo gabinetto nei giorni di **Lunedì, Martedì, Mercoledì e Giovedì** d'ogni settimana, dalle ore 10 del mattino alle 3 di sera, principiando col giorno 10 ottobre sino a tutto il 14 dicembre p. v. pregando gli ammalati di venire il più presto possibile per i consulti, onde le cure ed operazioni reclamate abbiano tutto il tempo sufficiente per essere condotte a buon termine prima della sua partenza.

Il suddetto per facilitare maggiormente gli ammalati lontani, si recherà ogni settimana in **PORDENONE,** dove darà consulti nei giorni di sabato e domenica, in **Via dell'Ospedale,** N. 397, piano 1° cioè, il sabato dalle ore 9 ant. alle 3 pom. e la domenica dalle 9 ant. alle 12, e non all'Albergo **alla Stella d'Oro,** come già fu pubblicato.

Trattamento speciale delle malattie degli Occhi e dell'Utero.

CURE AFFATTO ECCEZIONALI

di tutte le malattie nervose, tanto recenti che croniche, mediante l'applicazione del nuovo metodo curativo **magneto-elettrico,** del professore F. R. JACQUAMET, per l'artrite, anestesia, ambliopia, asma, alterazione delle funzioni dei nervi dei sensi, balbuzie, chorea (o ballo di S. Vito), contrazioni delle membra, cecità prodotta dalla paralisi del nervo ottico, catalessia, clorosi (o pallidi colori), crisi nervose, crampi, convulsioni, debolezza di nervi, epilessia (o mal caduco), emiplegia, isterismo, impotenza, ipocondria, emicrania, nevralgie, paralisi, palpitazione di cuore, reumatismo, sordità, sciatica, spasmi, sincopi, ticchio doloroso, vertigine, glossoplegia.

SEME CELLULARE

DI

BACHI DA SETA A BOZZOLO GIALLO

del

PREMIATO STABILIMENTO

JOURDAN FRÈRES DI ALAIS *(Francia)*

Prezzo L. 25 per ogni oncia di 25 grammi. Versamento alla sottoscrizione L. 5 per oncia.

Rappresentanti in UDINE *piazza Garibaldi N. 9* **L. Regini.**

NEGOZIO DI CARTOLERIA E CANCELLERIA

MARCO BARDUSCO

Mercatovecchio sotto il Monte di Pietà

LIBRI DA SCRIVERE

da fogli 8	a rigatura	semplice	formato	Comune	Cent.	7 —	4.° Leon	Cent.	11
»	»	»	per conti	»	»	»	7	»	»	12
»	»	»	con pend.	»	»	»	8	»	»	13
»	16	»	semplice	»	»	»	15	»	»	24
»	»	»	per conti	»	»	»	16	»	»	26

Tutti con relativa carta asciugante.

Occorrenti completi per la scrittura e calligrafia secondo il Programma Municipale per gli Alunni delle Scuole elementari maschili e femminili ai seguenti

PREZZI RIDOTTI

Classe I^a inf. masch. Lire 1.85 fem. Lire 1.30 | Classe II^a masch. Lire 2.45 fem. Lire 1.55
» » sup. » » 2.65 » » 1.95 | » III^a » » 5.— » » 3.—

Classe IV maschile Lire 3,90: femminile Lire 2,70

Sconto 5 0[0 sul prezzo segnato sui libri di testo per le Scuole Elementari.

Prezzi speciali pei Municipi-Corpi Morali-Istituti di Educazione.

NON SI TEME CONCORRENZA

MOBILI IN FERRO

FABBRICHE PREMIATE E PRIVILEGIATE RIUNITE

Letto completo in ferro solido per città e campagna, con elastico materasso di crine vegetale L. 52.

Letto completo in ferro elegante solidissimo, verniciato a fuoco con ornati e dorature, elastico, materasso di crine vegetale 1^a qualità L. 67.

Ottomana elegante a giorno con elastico, materasso pieghevole a cuscini di crine vegetale, coperta di tela russa a variati colori a scelta, L. 92.

Branda pieghevole, uso libro, molto comodo e solida con tela L. 21.

Letto a tavolo pieghevole, con tela, ruotabile; della massima comodità, L. 38.

Portacatino ferro verniciato a fuoco, con piatto zinco e coperchio ottone L. 2,80.

Portacatini più eleganti, L. 5, 7 e 10.

Portamantello ferro d'appendere L. 2.

Sedie in ferro per caffè e giardino, solide ed eleganti verniciate color canna, L. 10, 12, 15 fino a 25.

Taboretti, quadri e tondi L. 8, 10.

Tavoli in ferro tondi e quadri, con o senza lastra, marmo e ferro di tutte le misure, da L. 25 a L. 250.

Panche eleganti per giardino, L. 25.

Tolette eleganti in ferro con specchio, porta-candele cassetto, copri-catino, verniciato a fuoco L. 28.

AVVERTENZE

D'ogni articolo si spedisce *disegno,* schiarimento a richiesta, aggiungendo francobollo per la risposta. Spedizione pronta in qualunque paese, contro vaglia postale od assegno, mediante caparra del 30 per cento. Garanzia del buon imballaggio e della perfetta qualità della merce. Spese di porto a carico del Committente. A richiesta si spedisce in *porto franco* e ciò per comodo dei signori Committenti di Sicilia e Sardegna.

Dirigersi al Rappresentante **Mangoni Romeo,** *Via Lentasio* 3 MILANO.

Prezzi correnti gratis a richiesta.

Udine, 1876, Tip. Jacob e Colmegna.